

Bancarotta della società partecipata Fils, un anno e 4 mesi a Mismetti e Mattioli

IL PROCESSO

PERUGIA Condannati a sedici mesi. Regge l'accusa della Procura di Spoleto per la bancarotta della Fils e i sedici mesi sono la condanna (con rito abbreviato, pena sospesa) per Stefano Mattioli, all'epoca dei fatti presidente del Cda di Fils e per l'allora sindaco di Foligno, Nando Mismetti. L'accusa è quella di bancarotta semplice e preferenziale. La Fils era la società partecipata interamente dal Comune di Foligno e l'inchiesta era nata da due passaggi ritenuti decisivi alla Procura di Spoleto. Cioè il fatto che siano stati pagati i compensi dal 2014 al 2018 a Mattioli per un importo totale di circa 80mila euro e perché ammini-

stratore e sindaco si sono astenuti dal dichiarare fallita la società sin dal 2014 quando, a causa del dissesto finanziario, venne trasformata da Società per azioni a Società a responsabilità limitata. Secondo l'accusa quel comportamento addebitato dagli inquirenti a Mismetti e Mattioli, aveva causato un danno nei confronti dei creditori della società in house fallita il 14 ottobre di tre anni fa e un danno relativo a un dissesto che si è aggravato con il passare degli anni. Quindi dall'anno 2014 del dissesto all'anno 2019 del fallimento.

Il gup del tribunale di Spoleto, Federica Fortunati, ha accolto pienamente la richiesta dell'accusa: un anno e quattro mesi (pena sospesa) per i due imputati. Ma la partita giudiziaria della banca-

rotta semplice e preferenziale non finisce qui. Perché sia Mattioli (difeso dagli avvocati Valeriano Tascini e Luciano Ghirga) e Nando Mismetti (difeso dall'avvocato Maurizio Salari) hanno annunciato che andranno in appello contro la condanna. «Nando Mismetti spiega al telefono l'avvocato Maurizio Salari: ritiene che gli addebiti contestati nei suoi confronti siano infonda-

IL COMPENSO PER IL PRESIDENTE E L'INERZIA SUI CONTI ANNUNCIATO RICORSO IN APPELLO

ti perché ha agito sempre nel rispetto della legge». Ecco perché, al di là della motivazioni che arriveranno in novanta giorni, la partita dell'appello è già apparecchiata.

Nella richiesta di rito abbreviato le difese di Mattioli e Mismetti avevano presentato dei documenti relativi alla vicenda (centinaia di pagine), con le carte sugli incarichi del controllo analogo, le delibere di giunta e di consiglio comunale che hanno indirizzato le scelte e le mosse del Comune nel mare in tempesta della società nata per i servizi di manutenzione per conto del Comune di Foligno a cui poi si sono aggiunti i servizi per le pubbliche affissioni. La Fils era finita nel mirino della magistratura durante la vecchia inchiesta su Sanitopoli. Il



Il giudice Federica Fortunati che ha emesso la sentenza nei confronti di Mattioli e Mismetti

fascicolo che ieri è arrivato alla condanna in primo grado per Mismetti e Mattioli era nato da un esposto dell'allora consigliere comunale di opposizione Stefania Filippini che riportava i primi guai contabili della Fils già nel 2005. Esposti con cui si chiedeva di valutare eventuali responsabilità di giunta e consiglieri comunali all'epoca dei fatti. Responsabilità legate ai presunti mancati

interventi per fermare la crisi della Fils con il Comune che ha continuato a finanziare la società senza interventi di ristrutturazione aziendale, ma aggravando la situazione contabile anche con l'assunzione di personale negli uffici. Ieri la sentenza di condanna per Mattioli e Mismetti.

Luca Benedetti
Giovanni Camirri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

PERUGIA Entra in sala operatoria per un'ernia e ne esce paralizzato. È il 2013, l'errore che le rovina la vita le vale un risarcimento da oltre un milione e centomila euro, pagato in parte da una compagnia assicuratrice e il resto (la franchigia) dalla Regione. E adesso nelle casse regionali devono rientrare 533mila euro. A pagare sarà il medico che l'ha operata: lo ha stabilito in tredici pagine di sentenza la Corte dei conti che ha condannato Corrado Filippo Castrioto a rimborsare palazzo Donini, con tanto di rivalutazione monetaria dal 2015 a oggi e interessi legali maturati. Il procedimento penale nei confronti del neurochirurgo è prescritto e la sua difesa, con l'avvocato Franco Libori, ha portato davanti alla magistratura contabile tutti i motivi a sostegno di un'assoluzione.

Come riassunto nella sentenza a firma del presidente Piero Floreani, la paziente è stata operata nel luglio 2013 e ha riportato «lesioni personali gravissime consistite - secondo la diagnosi alla dimissione - in tetraplegia incompleta C6 (Ais C) a seguito di intervento per ernia discale... e impianto di protesi discale... L'obiettivo-

Paralizzato per un'ernia condanna a 500mila euro

► Errore in sala operatoria, neurochirurgo stangato dalla Corte Conti: «Colpa grave» ► La difesa: «Cedimento imprevedibile», ma le consulenze danno ragione all'accusa



Il presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti Piero Carlo Floreani. A sinistra, l'ospedale regionale Santa Maria della Misericordia



clinica e le conclusioni, con particolare riferimento alla responsabilità degli operatori neurochirurgici, hanno trovato conferma nel parere reso dal medico legale della compagnia assicuratrice». Da qui la liquidazione milionaria, con la Regione costretta a pagare la franchigia: un danno per le casse pubbliche che la Corte dei conti imputa adesso al professionista.

Che, con l'avvocato Libori, non solo alla prescrizione



dell'azione, ma soprattutto «l'insussistenza di una condotta colposa a suo carico. Il convenuto, in particolare, deduce che il danno midollare è scaturito da un cedimento del tessuto osseo dei corpi vertebrali, imprevedibile ed inaspettato, tenuto conto dell'obesità della paziente», chiedendo quindi il rigetto della domanda da parte della procura contabile che chiedeva una condanna a 800mila euro. Ma la tesi difensiva in aula, ricostruisce anco-

ra la sentenza, è stata smontata dal pubblico ministero, convinto che il neurochirurgo «non ha tenuto in considerazione tale circostanza (il danno da cedimento, ndr) e che in tutte le consulenze medico legali è emersa la netta responsabilità per imperizia del convenuto». La procura, inoltre, «nel richiamare le deduzioni del convenuto in relazione ad un eventuale difetto di funzionamento dello strumento utilizzato per l'operazione, ha af-

fermato l'irrelevanza di tale assunto, atteso il dovere di controllo specifico del buon funzionamento della strumentazione da parte del chirurgo operatore», oltre alla carenza di un consenso informato della paziente. A nulla è valso all'avvocato Libori sostenere con forza come la «vicenda è stata causata dalla fragilità ossea imprevedibile e imprevedibile della paziente, che la tac e la risonanza magnetica effettuate prima dell'operazione avrebbero dovuto segnalare», richiamando sul punto diversi studi scientifici.

L'ACCERTAMENTO

La Corte dei conti, infatti, sull'accertamento di responsabilità amministrativa correlata al danno indiretto subito dalla Regione (per effetto del risarcimento del danno liquidato al terzo) ha infatti dato ragione alla procura, seppur tagliando di parecchio la richiesta di condanna iniziale. «Dalla documentazione e soprattutto dalle consulenze medico legali - si legge nella sentenza -, emerge in modo chiaro la netta responsabilità per imperizia del convenuto, il quale ha determinato, con colpa grave, il danno erariale». Da qui la pesante condanna.

Egle Priolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISARCIMENTO MILIONARIO ALLA PAZIENTE, IN PARTE PAGATO CON SOLDI PUBBLICI

Il bilancio dell'Avis

Sangue, le donazioni sono in calo peggio il plasma: meno 30 per cento

SALUTE

Nonostante le numerose iniziative di sensibilizzazione, l'Umbria registra un passo indietro in fatto di donazioni di sangue e soprattutto di plasma. I numeri parlano chiaro: nel 2021 il dato conclusivo del periodo gennaio-novembre parlava di 35.500 donazioni, mentre il 2022 si è fermato a 34.800. Tradotto significa una flessione di quasi il 2 per cento (1,9 per la precisione). Eppure l'uscita dalla fase acuta dell'emergenza Covid-19 aveva fatto registrare una ripresa del-

le donazioni, calate inevitabilmente nel 2020. L'anno scorso i bilanci parlavano di un +8%, con un ritorno dei numeri degli anni 2019 e 2018. Il quadro è emerso alla conferenza di fine anno dell'Avis Umbria, organizzata a palazzo Donini. Ad analizzare la situazione il presidente dell'Avis regionale Enrico Marconi. «Quest'anno - ha spiegato - ha inciso ancora molto, in negativo, la circolazione del Covid e in generale il clima di incertezza economica e sociale che grava nella società e che preoccupa anche i donatori e i potenziali donatori, rendendoli così meno attenti

alle richieste di sangue». Analizzando i numeri delle Avis comunali, pochi i segni più. Perugia, la realtà principale, ha avuto il calo maggiore, in termini assoluti, con -425 donazioni fra 2022 e 2021 (rispettivamente 4.898 e 5.323). I migliori risultati invece a Castiglione del Lago, con 179 donazioni in più rispetto al 2021 (1.050 contro 871), e in percentuale Bastia Umbra, con un +40,52% (593 donazioni nel 2022 contro le 422 dell'anno prima). E a livello provinciale? A Perugia le donazioni quest'anno sono state 26.582 (nel 2021 erano 26.950) mentre in



provincia di Terni 5.097 (nel 2021 erano 5.277). Ma «il dato che in assoluto si deve invertire», ha detto Marconi «è quello della carenza di plasma». In Umbria nel periodo gennaio-ottobre sono stati raccolti 8.099 chilogrammi di plasma rispetto all'obiettivo del 2022 che era di 11.540 chilogrammi, cioè il 70 per cento sul totale programmato. Per invertire il trend e sensibilizzare sul dono del plasma, sono state avviate



nuove iniziative, tra cui 4 donazioni straordinarie pomeridiane al Sit di Foligno questi due mesi. «Come Avis regionale e centro regionale sangue invitiamo tutti a diventare donatori di sangue e donare il plasma al fine di garantire l'universalità del diritto alla salute e uguali condizioni di qualità e

sicurezza della terapia trasfusione. La sensibilizzazione passerà anche dalla sinergia con Ufficio Scolastico Regionale, Anci Umbria ed Editoriale Campi con il calendario Barbarera Avis. Sarà distribuito anche in 5mila aule della regione».

Riccardo Gasperini